

Legittima omertà

RELAZIONE

<<I calabresi non sono omertosi, è che non hanno nessuno nelle Istituzioni di cui fidarsi, e lo Stato li ha spesso delusi o abbandonati>>

(Nicola Gratteri, procuratore antimafia).

Partendo da queste dichiarazioni di Nicola Gratteri abbiamo realizzato il cortometraggio “Legittima omertà”, che denuncia uno dei problemi più gravi della Calabria: l’assenza delle Istituzioni nella contrasto alla „Ndrangheta. L’omertà è, ahinoi, insita nella cultura calabrese, non per scelta, ma per adattamento, per “legittima” difesa. È antropologicamente una misura di sopravvivenza in quanto ci sentiamo abbandonati a noi stessi, prigionieri della criminalità che spesso va a braccetto con chi dovrebbe combatterla.

Si è scelto di affrontare questa fortissima tematica usando la comicità, così da impregnare più efficacemente la riflessione nello spettatore.

I personaggi negativi sono caratterizzati dall’uso del linguaggio scurrile:

- le ragazze che fanno uso di spinelli usano le parolacce;
- lo spacciatore ascolta una canzone cha parla di spaccio usando parolacce;
- i compagni del protagonista quando scelgono di scappare piuttosto che aiutarlo usano una parolaccia;
- il protagonista è un personaggio positivo e non usa parolacce, tranne alla fine, quando sceglie l’omertà (cultura calabrese), trasformandosi in un personaggio negativo.

San Francesco di Paola è il santo protettore della Calabria. Nella tradizione popolare, dove il cristianesimo è ibridato al paganesimo, San Francesco fa visita ai peccatori in sogno punendoli a bastonate. Lo spacciatore deve scegliere l’arma punitiva e decide per la sua cultura, quella calabrese intrisa di „Ndrangheta, che è contaminata di una religiosità plasmata al contesto criminale, quindi eretica.